

Scrittore

Simi: "Io e il femminicidio"

di FULVIO PALOSCIA

a pagina 8

Simi "Ho voluto osservare cosa si dicono gli uomini parlando di femminicidio"

Nel suo nuovo libro "Tra lei e me" l'autore viareggino affronta il tema della violenza sulle donne

L'INTERVISTA

di FULVIO PALOSCIA

Giampaolo Simi mette subito le mani avanti: il personaggio di Piero Valvassori, l'avvocato versiliese che, dopo essere stato il riferimento di tante donne vittime di violenza, decide di accettare la difesa di un femminicida, nasce e si conclude in *Tra lei e me*, il nuovo romanzo uscito per Sellerio. Certo, questo corpulento cinquantenne ex giocatore di rugby avrebbe tutte le carte in regola – fisiche, caratteriali, di vita – per vederlo affrontare nuovi casi, ma per ora lo scrittore viareggino dice stop alla serialità, sperimentata con il personaggio del giornalista Dario Corbo: «Voglio riscoprire l'esigenza di dire tutto in un'unica storia». Ma attenzione, nessuna concessione alla tradizione più pacificante. Anzi. Nel racconto della lunga notte del drammatico faccia a faccia tra l'avvocato e il suo assistito Leandro Nava, indagato per la morte della compagna Lorena Danieri – una notte di domande serrate, illazioni, trabocchetti, accuse violente e che è prova generale dell'interrogatorio con la temutissima ispettrice Irma Siracusano – Simi torna a tendere trappole su trappole al canone del noir.

Com'è il femminicidio visto dalla

prospettiva della suspense?

«L'idea di partenza è stata la volontà di osservare come gli uomini parlino tra loro di questo argomento. Credo che nel mondo maschile il femminicidio sia un tema su cui non si discute abbastanza, e se lo si fa ci si ferma al pregiudizio. Ma tutti rischiamo di commettere piccoli gesti di abuso sulle donne ogni giorno, nell'assoluta normalità. E anche da questo dovrebbe partire la riflessione».

Insomma, la banalità del male?

«Vorrei che il lettore fosse consapevole che non esistono persone virtuose o malvage al cento per cento, perché il fatto criminale spesso è anche la conseguenza di situazioni e coincidenze che tutti noi possiamo condividere. Voglio stare lontano dal thriller dove chi uccide è una personalità irredimibile, il borderline, lo psicopatico nel quale è difficile riconoscersi. Mi interessa che assassino e lettore siano sulla stessa frequenza: un'ambiguità che ci spinge a riflettere su come siamo».

L'alternanza tra il racconto del match avvocato-assistito e i fatti che hanno portato alla morte di Lorena fa sì che la suspense derivi anche dall'architettura del romanzo.

«Ho voluto scardinare una ricorrenza del giallo: di solito conosciamo la vittima di riflesso, dalla ricostruzione post-mortem attraverso i testimoni. Il risultato è o un santino o l'esatto opposto. Io invece ho raccontato gli ultimi mesi di vita di Lorena con i suoi slanci e le sue volubilità, gli entusiasmi e le contraddizioni. In questo modo il

lettore non la giudica, sebbene sappia quale sia la sua fine».

Due momenti che hanno voci narrative diverse.

«Il narratore del presente non riesce a entrare nei pensieri di Valvassori e Leandro, cozza contro le loro parole frutto di qualcosa di recondito che non ci è dato sapere. Registra quello che dicono, e se sia vero oppure no lo capiamo quando entra in campo l'altro narratore, quello che racconta il passato di Lorena. Un meccanismo di tensioni contrapposte che mi piacerebbe spingesse il lettore a provare un forte desiderio di rimbalzare dall'una all'altra per capire come va a finire».

C'è anche lo scontro generazionale?

«Valvassori e Leandro Nava hanno in comune la solitudine, sebbene di cifra diversa (l'avvocato l'ha scelta, Leandro no) e appartengono a maturità differenti: Valvassori ha superato la cinquantina e guarda ormai alla pensione, l'altro ne ha quaranta e ha ancora un futuro a cui pensare. Con i suoi 100 chili trasportati a fatica per Viareggio da una bici vintage, con i freni a bacchetta, l'avvocato ha spinto altri esseri umani nel fango ma ha una mente raffinata, dote frequente nei rugbisti. Se l'avvocato non ha mai cambiato lavoro, Leandro per un evento traumatico ha lasciato l'impiego in banca per gestire un b'n'b: fa parte di una generazione che non ha il mito del posto fisso».

E Lorena?

«I personaggi femminili sono sempre i più difficili perché rischi di cadere nel cliché. Sono partito

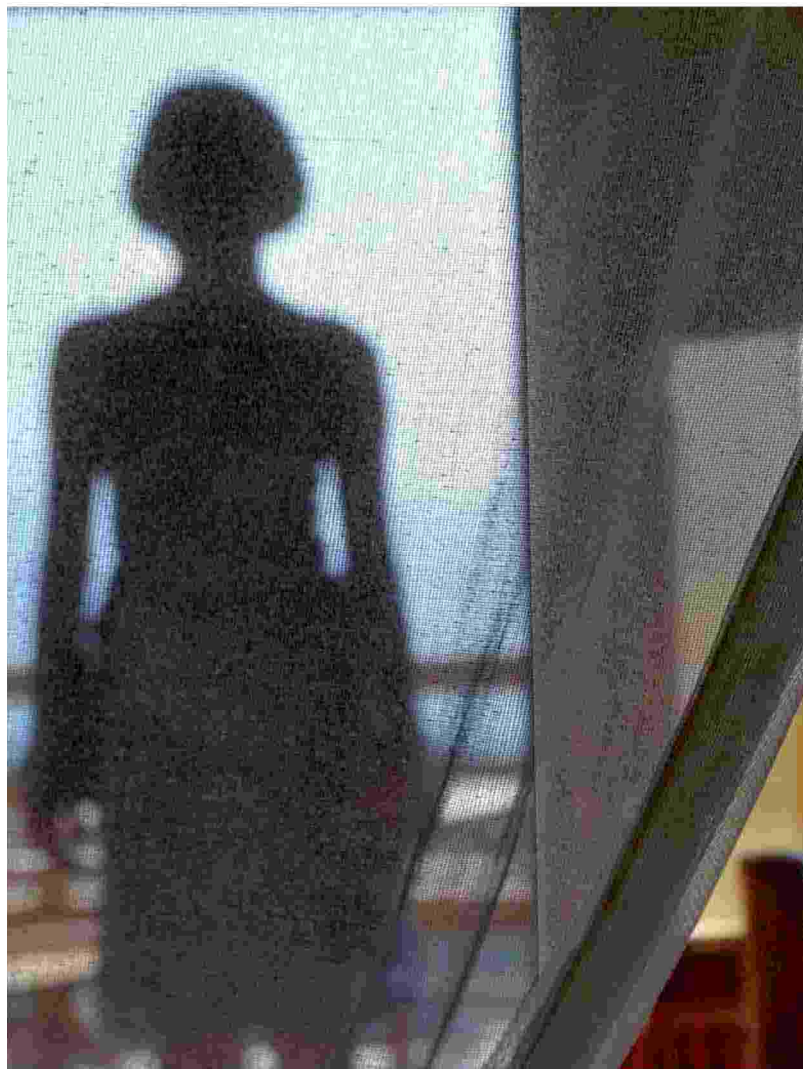
dall'immagine che Leandro ha di lei e da quella che si è fatto Valvassori ascoltando i racconti; mi sono focalizzato su quello che entrambi non hanno capito di lei, per poi raccontarla vis-a-vis quando nel il passato. Sulla copertina c'è una donna che grazie ad uno specchio vediamo parzialmente di spalle che, totalmente, di fronte, con lo sguardo rivolto verso un qualcosa che non sappiamo. Una bidimensionalità e tridimensionalità presenti nel romanzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi interessa che assassinio
e lettore siano
sulla stessa frequenza:
un'ambiguità che
ci spinge a riflettere
su come siamo

GIAMPAOLO SIMI
SCRITTORE



IL ROMANZO

Giampaolo Simi
Tra lei e me
Sellerio
pagg. 544
euro 17



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157